



Cresce il Progetto Vita Lodi

LA CERIMONIA

Consegnati al comandante di Polizia Locale tre defibrillatori e gli attestati per l'uso ai 22 agenti
di CARLA PARISI

— LODI —

NUOVE sinergie per il Progetto Vita Lodi, nato un anno fa in seno all'associazione Amici del Cuore - Roberto Malusardi Onlus per sensibilizzare alla necessità di un intervento tempestivo in caso di arresto cardiaco diffondendo defibrillatori sul territorio in maniera capillare e formando personale laico in grado di usarli. Nella mattinata di ieri nella Sala Pace del Comune di Lodi infatti sono stati consegnati al comandante di Polizia Locale Fabio Sebastiano Germanà Ballarino tre defibrillatori e gli attestati di frequenza al corso per imparare a usarli rilasciati a 22 agenti. Il sindaco di Lodi Sara Casanova ha commentato così l'evento: «Ringrazio l'associazione Amici del Cuore.

NEL LODIGIANO una persona su mille è vittima di attacchi cardiaci, per un totale di 230 all'anno, il 30% dei quali potrebbe non avere conseguenze mortali grazie a un intervento rapido». La dottoressa Paola Sepe, coordinatrice del progetto, ha fornito maggiori dettagli sull'iniziativa: «Avevamo già donato defibrillatori a Carabinieri e Questura e domani (oggi per chi legge, ndr) discuteremo con la Prefettura per organizzare al

meglio collegamenti tra Forze dell'Ordine e 118 - ha esordito - sul territorio a oggi sono presenti 150 defibrillatori, 80 dei quali donati dalla nostra associazione e la cui collocazione è inserita nella nostra app Progetto Vita, che li ha mappati consentendo all'utente di individuare quello più vicino a sé in caso di emergenza, e 800 persone formate per usarli». Numeri significativi che, come ha ricordato Ezio Rana, segretario di Fondazione Bpl, l'ente finanziatore del progetto, «saranno discussi il 21 maggio alle 21 all'auditorium Bpl nel corso di una serata illustrativa di un anno di Progetto Vita».

ALL'ATTO della consegna il comandante Germanà Ballarino ha spiegato dove saranno collocati i tre dispositivi: «Uno sarà dato alla pattuglia d'intervento, uno a quella giornaliera e l'ultimo resterà al Comando, in caso si verificassero emergenze nella zona». La necessità di un intervento tempestivo è stata illustrata da Claudio Panciroli, cardiologo e membro della onlus: «Allo scadere di ogni minuto dall'inizio dell'episodio le possibilità di sopravvivenza della vittima si riducono del 10%, e oltre una certa soglia il paziente può sopravvivere ma riportare danni neurologici permanenti». Ora l'obiettivo dell'associazione sarà estendere l'iniziativa a livello provinciale sulla scia di quanto fatto a Piacenza, dove in 10 anni 130 persone sono state soccorse e salvate senza conseguenze per il sistema nervoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA